

Il drammatico problema delle carceri

Una riforma incompleta in cerca di attuazione

Sul significato delle proteste che ormai da circa un mese si susseguono nelle carceri e sui problemi della riforma carceraria pubblichiamo un contributo di Iginio Cappelli, giudice di sorveglianza presso la Corte d'Appello di Napoli.

Antonio Velasco De Rivera, un giovane profugo spagnolo antifascista detenuto da circa tre anni nelle prigioni del nostro paese, repubblica democratica (gli si nega la scarcerazione, puntualmente eseguita per Freda e Ventura, per il decoro dei termini di custodia preventiva, in attesa di avviarsi, invece, con la estradizione, il compimento di un destino che sarà forse la gartata) mi ha detto che il sistema carcerario italiano ha ben poco da invidiare a quello del suo paese. Una tale testimonianza dovrebbe far riflettere molti democratici ancora incapaci di comprendere fino a che punto sia veramente una questione di « civiltà » la reale condizione delle nostre galere (e mi si ricordi il termine non regolamentare, « senza dimenticare i manicomii criminali, oggi denominati « ospedali psichiatrici giudiziari »).

Amare riflessioni

Ma non è tanto, e ancora una volta, su questo che hanno voluto richiamare l'attenzione le manifestazioni di protesta dei detenuti, le quali hanno questa estate un'altra particolare giustificazione di quella che ormai, con tutte le sue carenze, è legge dello Stato da oltre un anno dal 26 luglio 1975. E si che per molta parte l'attuazione della legge era rinviata alla emanazione di un regolamento di esecuzione (entro sei mesi, innanzi la legge stessa, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta del 22 giugno 1976). E si che si prendeva un anno di tempo per l'entrata in vigore delle norme sui nuovi istituti di affidamento al servizio sociale e di semilibertà allo stesso, evidentemente, di predisporre le famigerate strutture; ma ancora il servizio sociale è praticamente inesistente, né risultano predisposti idonei istituti o sezioni per la cosiddetta semilibertà.

L'elenco delle inadempienze e dei ritardi dell'esecutivo (Ministero di Grazia e Giustizia) sarebbe lungo e tuttavia incompleto, dovendo aggiungere il generale ritardo quanto alla entrata in funzione della « magistratura di sorveglianza », specialmente delle sezioni di competenza per le maggiori pene, che maggiormente interessano la legittima aspettativa di numerosi detenuti: ritardo, questo, dovuto non solo all'intervento del Consiglio superiore della magistratura nella nomina dei giudici ed « esperti », ma anche — più semplicemente — a quella spiegazione — al semplice fatto che l'entrata in funzione dei nuovi organismi e certi termini legislativi (9 agosto) venivano a cadere nel bel mezzo delle ferie della giustizia.

Così, salvo qualche inusitata eccezione (risultata non serafica da pochi detenuti del luogo, ma che rischia tuttora di provocare il panico nel circostante settore penitenziario chiamato alla esecuzione di tutti i provvedimenti e numerosi « trattamenti »), è prevalso generalmente nell'at-

tezzamento che non è stato un osservatore del mondo penitenziario ha definito « metafisico distacco » dei giudici rispetto alla realtà dell'esecuzione penale. Quando però, tra pochi giorni, sarà caduto anche l'obbligo delle ferie giudiziarie, si potrà finalmente entrare nel vivo dell'esperienza della riforma. E allora veramente ci sarà ampia materia di amare riflessioni per tutti, e in primo luogo per il nuovo Parlamento. Su questo vorrei limitarmi ad alcune brevi considerazioni.

La riforma carceraria, quale la sia l'opinione dei più circa il suo rapporto proporzionale con altre riforme di maggiore impegno sociale e politico, rappresenta comunque un esempio di « contenzione di potere » che non si può qualificare, se non come una breve serie di udienze conoscitive dedicate dalla seconda commissione giustizia del Senato (V legislatura) all'approfondimento di fatti e di opinioni più o meno edificati attraverso l'ascolto di tecnici ed esperti ministeriali, di direttori di carceri e persino di un capellano preoccupato di rivendicare la propria competenza spirituale nel delicato compito di censurare la corrispondenza dei detenuti e di assicurare che nelle carceri femminili, insonno, evidentemente, di predisporre le famigerate strutture; ma ancora il servizio sociale è praticamente inesistente, né risultano predisposti idonei istituti o sezioni per la cosiddetta semilibertà.

Se proprio si doveva alludere al potere-dovere di conoscenza « diretta » del reale, meglio valeva sentire almeno i detenuti. Ma ancora più grave è il fatto che il Parlamento dal campo delle scelte fondamentali inerenti alle priorità e ai collegamenti tra settori e materie inscindibilmente connesse, la cui generale riforma non può che procedere secondo un vario e coerente disegno politico-criminale. Ordine penitenziario: ma « chi » va in carcere e « perché » (codice penale), e « come » ci si va o se ne esce, magari provvisoriamente (codice di procedura penale), chi amministra, e con quali « responsabilità », la libertà personale dei cittadini apprendendo vecchie e nuove leggi? (ordinamento giudiziario). Questo per quanto riguarda il modo di esercitare la funzione legislativa e di indirizzare, salvo qualche inusitata eccezione (risultata non serafica da pochi detenuti del luogo, ma che rischia tuttora di provocare il panico nel circostante settore penitenziario chiamato alla esecuzione di tutti i provvedimenti e numerosi « trattamenti »), è prevalso generalmente nell'at-

L'impegno delle istituzioni

Né mancheranno occasioni di intervento diretto, in sede legislativa, per rinuovare ostacoli, correggere incongruenze della stessa legge per una più coerente, umana e sollecita sua applicazione; così per la norma che esclude i recidivi da taluni benefici, la sentenza della Corte d'Assise d'Appello si riallaccia all'attività del cosiddetto « fronte marciatico giovanile » di Viareggio a cui appartenevano Baldisseri Vangioni e Renato Daddato. Il movente estorsivo, « maturato in un programma pseudopolitico », secondo il documento di cui è stato denunciato l'Appello di Firenze, è dimostrato dalla telefonata anonima con la quale vennero richiesti 15 milioni di lire. Tale telefonata, affermata i giudici fiorentini, « è un pilastro del processo e troppo leggermente la Corte d'Assise di Pisa ha attribuito un significato equivoco ».

Iginio Cappelli

ESPRESSO IL FERMO IMPEGNO A STRONCARE LA VIOLENZA



Una immagine dei funerali del compagno Pierantonio Castelnovo, che si sono svolti ieri nella città di Lecco

GRANDE FOLLA COMMOSSA A LECCO AI FUNERALI DEL COMPAGNO CASTELNUOVO

Una dichiarazione del compagno Borghini della segreteria regionale - Telegrammi di Zaccagnini e del sindaco di Napoli - Migliorano le condizioni del giovane ferito a Curno - Inqualificabile comportamento di 2 medici dell'ospedale di Bergamo

Dal nostro inviato

LECCO, 7. Non è stata soltanto una giornata di lutto, quella dei funerali del compagno Pierantonio Castelnovo. E' stata anche l'occasione per una riflessione, non solo sul gesto fatto di sabato notte — quando il compagno Castelnovo ha perso la vita — ma più in generale sui gravi problemi della violenza gratuita; sulla difficile condizione di vita di un gran numero di giovani, che porta alcuni di essi ad atti di violenza, di esasperazione e anche di teppismo.

Come è avvenuto, appunto, sabato notte, quando sei ragazzi, che non sono certo dei delinquenti incalliti né provocatori fascisti, hanno scatenato al festival dell'Unità, nel rione Castello, l'aggressione che ha portato alla morte del compagno Castelnovo, sofferente di cuore. Per questo, nel giorno in cui si sono svolti i funerali, il nostro partito ha organizzato una manifestazione pubblica al circolo « Farfallino », dove avvennero i tragici fatti: qui dove il compagno Castelnovo aveva lavorato fino agli ultimi giorni per far vivere la festa dell'Unità, la segreteria regionale del partito, ha ribadito non solo la necessità che la magistratura faccia luce sui fatti e punisca i responsabili ma, accanto a questo, l'impegno del nostro partito e di tutto il movimento democratico, finché si agisca per estirpare le radici della violenza che possono trovare facile terreno fra giovani, inaffrettati, emarginati, insoddisfatti.

Le indagini non avrebbero rilevato un aggravarsi del pericolo

Seveso: la zona B non sarà evacuata dopo le nuove analisi sul terreno

L'assessore regionale alla sanità dice che probabilmente l'attività produttiva potrà riprendere - Pare che la diossina non abbia superato i 25 cm. di profondità - Domani avrà inizio la recinzione della zona

Motivata la sentenza per il delitto Lavorini

PIRENZE, 7. Mentre Marco Baldisseri, condannato a otto anni e sei mesi di reclusione, Pierino Vangioni, condannato a nove anni e Renato Daddato, condannato a undici anni e dieci mesi, sono a piede libero in attesa della decisione della Cassazione, nella cancelleria della Corte d'Appello di Firenze è stata depositata la motivazione della sentenza di secondo grado per la morte di Ermanno Lavorini, il ragazzo di 12 anni ucciso nel 1969. Sgomberando il campo dalla tesi della omossualità in cui furono « calunniosamente coinvolte » diverse persone fra le quali Adolfo Meciani, proprietario di un « bagno » di Viareggio, che si uccise nel carcere di Pisa dopo essersi suicidato, il presidente della Corte d'Assise d'Appello si riallaccia all'attività del cosiddetto « fronte marciatico giovanile » di Viareggio a cui appartenevano Baldisseri Vangioni e Renato Daddato. Il movente estorsivo, « maturato in un programma pseudopolitico », secondo il documento di cui è stato denunciato l'Appello di Firenze, è dimostrato dalla telefonata anonima con la quale vennero richiesti 15 milioni di lire. Tale telefonata, affermata i giudici fiorentini, « è un pilastro del processo e troppo leggermente la Corte d'Assise di Pisa ha attribuito un significato equivoco ».

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. « Nessuna misura più drastica » per gli abitanti della zona B inquinata dalla diossina (circa quattromila persone distribuite nei comuni di Cesano Maderno, Desio, Seveso e Meda). Questa la dichiarazione del presidente della giunta regionale, Cesare Golfari, fatta in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche gli assessori alla Sanità, Vittorio Rivolta, e ai servizi sociali, Renzo Bruzzone. Sono stati confermati le voci che erano trapelate ieri sui risultati delle nuove analisi effettuate dal centro di ricerca della nuova mappa dell'inquinamento nella zona B (quella meno colpita) e quella vecchia, non risultano differenze sostanziali fra le due valutazioni. La nuova cartina di inquinamento a Baruccana, una frazione di Seveso. Ciò significa che la situazione è rimasta sostanzialmente invariata che anche se le decisioni formali devono ancora essere adottate, è esclusa l'evacuazione della zona. « Le acque sono inquinate? ». Le analisi effettuate dai laboratori di Milano, quelle di classe della provincia hanno dato risultati negativi. « Le acque sono inquinate? ». Le analisi effettuate dai laboratori di Milano, quelle di classe della provincia hanno dato risultati negativi. « Le acque sono inquinate? ». Le analisi effettuate dai laboratori di Milano, quelle di classe della provincia hanno dato risultati negativi.

India e Pakistan rivendicano il diamante « Koh-I-Noor »

NUOVA DELHI, 7. L'agenzia di informazioni l'Amchar sostiene oggi che l'India è la vera proprietaria del diamante « Koh-I-Noor », di cui il Pakistan ha chiesto la restituzione alla Gran Bretagna. L'agenzia, che cita degli esperti indiani in diamanti, sostiene che il gioiello è assolutamente di origine indiana e solo l'India può pertanto essere considerata la legittima avente diritto. Il « Koh-I-Noor », un diamante di 105 carati considerato il più bello del mondo, è in possesso della Gran Bretagna dal 1849 e fa parte dei gioielli della corona, in mostra a Londra. Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, ha scritto al primo ministro britannico James Callaghan chiedendone la restituzione. Gli esperti indiani, che sono nominati dall'agenzia Samachar, hanno affermato che il « Koh-I-Noor » fu trovato originariamente in una miniera indiana ed è appartenuto a diversi sovrani indiani. L'ultimo di questi sovrani fu il principe Dair Singh, che fu costretto a cedere la gemma quando la compagnia dell'India orientale pretese di annessione del Punjab, nel 1849. L'attuale Punjab fa parte del Pakistan.

India e Pakistan rivendicano il diamante « Koh-I-Noor »

BRUNO ENRIOTTI. Dal nostro inviato BERGAMO, 7. Oggi per la prima volta Mino Facchetti è stato in grado di raccontare quello che gli è accaduto sabato notte al festival dell'Unità di Curno, dove tre giovani criminali cercavano di sparare con la pistola contro i compagni, i visitatori che si trovavano davanti agli stand, rischiando di essere uccisi. Mino Facchetti ha avuto l'addome trapassato da una pallottola; all'ospedale Maggiore di Bergamo i medici gli hanno dovuto asportare un rene, parte dell'intestino e suturarlo.

Erano presenti anche giornalisti

Incontro con deputati nel carcere di Genova

Le richieste sottoposte ai parlamentari riguardavano ancora una volta l'applicazione della riforma e le condizioni di vita all'interno degli istituti di pena

Torino: 3 arresti per un sequestro

TORINO, 7. Un sequestro a scopo di estorsione avvenuto a Pasqua — cui sono seguiti numerosi ricatti — è stato scoperto oggi dai carabinieri della compagnia di Chivasso, un grosso paese (sede tra l'altro di uno stabilimento di lavoro di Torino. Tre persone sono state arrestate, due uomini e una donna, e le indagini sono adesso orientate per accertare se altri complici siano ancora in libertà. La vittima del sequestro è una giovane donna di origine rumena, Liana Teodorescu, 26 anni, residente a Leini, sposata, separata e convivente con un industriale di Peletto, Renato Bena, 38 anni. Gli arrestati sono Vincenzo Senigaglia, 31 anni, di Torino, moglie Raffaella Testa, 27 anni, e un amico, Salvatore Battagata di 29 anni, anche egli residente a Torino.

Eseguite dai CC in Gallura

Protesta del PCI per assurde perquisizioni

Sono avvenute, nel corso delle indagini per un sequestro di persona, nell'abitazione di un dirigente della Federazione comunista e in quella della madre

Tempio Pausania

Un gravissimo atto ai danni del compagno Giovanni Maria Pezzulli, dirigente della Federazione comunista della Gallura, è stato compiuto nel corso delle indagini condotte dai carabinieri per la cattura dei responsabili del sequestro di persona del presidente di Goito Aranci Gianluigi Tamponi. Quest'ultimo, come è noto, fu sequestrato dai malviventi il 13 giugno e liberato dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e trecento milioni di lire, dopo 72 giorni di prigionia. I carabinieri della compagnia di Olbia, comandata dal capitano Tommaso Pelella, hanno infatti eseguito una perquisizione domiciliare, alle prime luci dell'alba, nella abitazione del compagno Pezzulli e in quella della madre settantenne. Secondo le motivazioni contenute nel mandato di perquisizione firmato dal procuratore della Repubblica di Nuoro dottor Francesco Mar-

L'organizzazione spacciava la droga soprattutto nella capitale

Arrestato a Brescia il «cervello» di un grosso commercio di eroina

Nerino Bossoni è stato tradito dal suo tenore di vita e dai frequenti viaggi all'estero - La banda si

Incendio all'Argentario

SANTO STEFANO, 7. Un incendio, che in pochi minuti ha assunto, per il materiale facilmente infiammabile e per il vento di gregale, proporzioni di una certa dimensione, si è sviluppato stasera oltre l'estrema periferia di Porto Santo Stefano, in una zona coperta da bosco ceduo. Il fuoco, con un fronte di qualche chilometro ha minacciato anche alcune case ma poi è stato controllato dai vigili del fuoco e siontato.

Arrestato a Brescia il «cervello» di un grosso commercio di eroina

Il «cervello» di un grosso commercio di eroina è stato arrestato a Brescia. Si tratta di Nerino Bossoni, di 27 anni, titolare del bar «L'Orologio» che si trova nel centro della città lombarda ed è frequentato da un gran numero di persone. Le perquisizioni di polizia ha preso avvio nei giorni scorsi a Roma dove sono state sequestrate alcune bustarelle di eroina. Bossoni è stato arrestato in seguito ad alcune preziose informazioni ottenute durante gli interrogatori. Nella procura di Brescia, Bossoni è stato arrestato e sottoposto a interrogatorio. Bossoni è stato arrestato e sottoposto a interrogatorio.

Incendio all'Argentario

SANTO STEFANO, 7. Un incendio, che in pochi minuti ha assunto, per il materiale facilmente infiammabile e per il vento di gregale, proporzioni di una certa dimensione, si è sviluppato stasera oltre l'estrema periferia di Porto Santo Stefano, in una zona coperta da bosco ceduo. Il fuoco, con un fronte di qualche chilometro ha minacciato anche alcune case ma poi è stato controllato dai vigili del fuoco e siontato.